

Papa Francesco: lottare per la dignità del lavoro

● Il pontefice incontra i lavoratori delle Acciaierie di Terni e invita a non cedere al pessimismo ● Critiche al sistema economico dell'«idolo denaro»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTA' DEL VATICANO

Difendere la dignità del lavoro e lottare per questo. Perseguire la solidarietà e non le logiche del dio danaro. Lo ha ribadito ieri Papa Francesco ai tanti operai delle Acciaierie di Terni che ha ricevuto ieri nell'aula Paolo VI con il vescovo della città umbra e una folta delegazione di fedeli della diocesi di Terni-Narni e Amelia.

L'occasione è stata il 130° della fondazione dello stabilimento siderurgico che, ha sottolineato il pontefice, «è simbolo di capacità imprenditoriali ed operaie che hanno reso celebre questo nome ben oltre i confini d'Italia». Ma ora è una realtà segnata dal dramma della crisi. Il Papa invita a non rassegnarsi alla disperazione. «Cari fratelli e sorelle, non smettete mai di sperare in un futuro migliore. Lottate per quello, lottate! Non lasciatevi intrappolare dal vortice del pessimismo!» scandisce il pontefice. Sprona il Papa argentino. E come durante l'incontro di Cagliari con i lavoratori e i disoccupati, invita a non abbattersi. «Se ciascuno farà la propria parte, se tutti metteranno sempre al centro la persona umana, con la sua dignità, se si consoliderà un atteggiamento di solidarietà e condivisione fraterna, ispirato al Vangelo, si potrà uscire dalla palude di una stagione economica e lavorativa faticosa e difficile».

Ma non è così facile. Lo sa bene Bergoglio che richiamando il dovere della solidarietà osserva come, inve-

ce, questa sia «una parola che rischia di essere esclusa dal dizionario. Sembra quasi - osserva - una parolaccia in questa società». Ricorda il costante impegno della Chiesa a fianco dei lavoratori e delle loro famiglie testimoniato anche dalla visita alle Acciaierie di Terni di Giovanni Paolo II e all'apporto che la dimensione di fede può dare alla società «grazie alla carica di fraternità concreta che porta in sé stessa».

LA CENTRALITÀ DEL LAVORO

Ma è sulla centralità del lavoro che insiste Bergoglio. «Di fronte all'attuale sviluppo dell'economia e al travaglio che attraversa l'attività lavorativa - scandisce - occorre riaffermare che il lavoro è una realtà essenziale per la società, per le famiglie e per i singoli». Perché - continua - «il lavoro riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità». «Il valore primario del lavoro - afferma il pontefice - è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali». La sua conclusione è che il lavoro non ha soltanto una finalità economica e di profitto, ma soprattutto una finalità che interessa l'uomo e la sua dignità. «E se manca il lavoro questa dignità viene ferita!» esclama.

«Chi è disoccupato o sottoccupato - aggiunge - rischia, infatti, di essere posto ai margini della società, di diventare una vittima dell'esclusione sociale. Tante volte capita che le persone senza lavoro - penso soprattutto

to ai tanti giovani oggi disoccupati - scivolano nello scoraggiamento cronico o peggio nell'apatia». E come per dare ancora più forza alle sue parole il pontefice racconta dello sfogo di alcuni giovani operai senza lavoro. Gli hanno detto: «Noi a casa con figli e mogli mangiamo tutti i giorni, perché la parrocchia, il club, la Croce rossa ci danno da mangiare, ma non sappiamo cosa significa portare il pane a casa. E abbiamo bisogno di mangiare, ma anche di portare a casa il pane da mangiare». «Questa - osserva - è la dignità del lavoro».

Il Papa invita ad affrontare la crisi con «creatività e della solidarietà». Con la creatività di imprenditori e artigiani coraggiosi, che guardano al futuro con fiducia e speranza e «con la solidarietà fra tutte le componenti della società, che rinunciano a qualcosa, adottano uno stile di vita più sobrio, per aiutare quanti si trovano in una condizione di necessità».

ALLE RADICI DELLA CRISI

Ma per Francesco occorre andare alle radici di questa crisi dalle dimensioni europee. «È la conseguenza - osserva - di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro, perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro!». Va cambiata logica. «I diversi soggetti politici, sociali ed economici - spiega - sono chiamati a favorire un'impostazione diversa, basata sulla giustizia e sulla solidarietà, per assicurare a tutti la possibilità di svolgere un'attività lavorativa dignitosa. «Il lavoro - conclude - è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti».



Papa Francesco incontra i lavoratori dell'Acciaieria di Terni FOTO AP

www.ecostampa.it

